Una lettera di Argan alle forze politiche della maggioranza

«Abbiamo fatto molto per cambiare la città»

« Ma le mie energie sono inadeguate a questo incarico » — « Nessuno potrà impiantare una speculazione politica su un caso puramente umano »

Il sindaco, professor Giulio Carlo Argan, ha inviato ai presidenti dei gruppi consiliari di maggioranza e ai segretari politici delle rispettive federazioni la lettera che pubblichiamo. In essa si riassumono le ragioni che hanno spinto il professor Argan a decidere le dimissioni a tre anni dall'elezione che lo vide nominato sindaco.

La lettera è stata inviata ad Antonello Falomi, capogruppo del PCI, Pierluigi Severi, capogruppo PSI, Antonio Pala, capogruppo PSDI, Oscar Mammì, capogruppo PRI, e ai segretari di federazione dei rispettivi partiti, Sandro Morelli (PCI), Giorgio Li Puma (PSI), Renzo Riccardi, Mauro Dutto.

« Cari compagni ed amici, come ho dato notizia alla giunta con tutte le necessarie spiegazioni, le condizioni della mia salute e il progressivo declino delle mie forze non mi consentono di assicurare per l'avvenire una presenza assidua ed efficiente nelle varie incombenze inerenti alla carica di sindaco. Infatti le crisi cardiache, malgrado le cure, si sono susseguite con crescente frequenza e sempre maggiore allarme dei medici e dei familiari, né molto mi ha giovato il riposo estivo, da cui avevo sperato una sia pur modesta ripresa.

« So per certo che, come alle volte in passato ed anzi certamente più spesso, mi vedrei costretto ad interrompere ogni attività e, quel che più mi dispiacerebbe, rinunciare a quegli incontri con i cittadini, che sono di vitale importanza per una amministrazione democratica. Ora il divieto dei sanitari a conservare un ufficio il cui peso è sproporzionato alle mie forze in declino è perentorio. Credete tuttavia che non è soltanto per la salvaguardia della mia salute o se preferite per la mia sopravvivenza ma per la consapevolezza della inadeguatezza delle mie energie che vi chiedo di essere sollevato dalla carica a cui, con una fiducia di cui vi sarò sempre grato mi avete designato nell'agosto '76.

« Ho 70 anni, ho lasciato l'insegnamento universitario, sono stanco, sogno di ritrovare nel poco tempo che mi rimane da vivere il mio abbandonato lavoro di studioso. Ma ciò che mi persuade alle dimissioni, anzi me le impone come un dovere, è il fatto di sentire che le mie forze declinano in modo irreversibile proprio nel momento in cui l'impegno della giunta si fa più intenso. Ad essa non rimangono che due anni, che saranno di duro lavoro sia per la situazione politica generale sia per la necessità di tirare le somme del lavoro fatto e presentarle al giudizio della cittadinanza nelle elezioni del 1981. Anche se credo di essermi prodigato senza risparmi in questi tre anni, avrei voluto far di più e meglio; adesso però sarei un incosciente se affrontassi un altro biennio capendo benissimo che non arriverei a finirlo e sottraendo così tempo prezioso al mio successore.

« Voglio sperare che nessuno, anche dei nostri avversari sarà tanto meschino da impiantare una speculazione politica su un caso puramente umano che si riduce ad una obiettiva e non imprevedibile sproporzione tra i pesi della carica e le mie capacità di sopportarli. Voglio, però, che tutti sappiano che ha cristallina chiarezza dei miei rapporti con tutti i partiti della maggioranza non si è mai offuscata neppure per un istante; e che l'accordo tra le componenti della giunta è sempre stato reale e costruttivo, che molto tutti insieme si è fatto per Roma in questi tre anni e più ancora potrete fare, nella linea concordemente scelta, nei due a venire.

« Deve anche sapersi che mi congedo da voi tutti con il rimpianto di una collaborazione che termina, ma con la gratitudine e il generoso impegno che i colleghi, ciascuno nel proprio settore, hanno portato nel lavoro comune, facendo di me il primo sindaco laico e di sinistra della capitale e dandomi con la vostra collaborazione quotidiana la presunzione di farlo non senza una qualche utilità per la comunità cittadina, voi mi avete regalato, al termine della mia vita, una esperienza esaltante: e questa la debbo anche alle masse lavoratrici a cui, facendo il sindaco, ho avuto il modo di avvicinarmi apprezzandone la sostanza morale e la schietta volontà di giustizia e di progresso.

« La separazione sarà per noi meno penosa perché non totale: naturalmente rimarrò consigliere comunale nel gruppo del Partito comunista italiano e con la maggiore civiltà possibile parteciperò ai dibattiti che a qualcun altro di voi toccherà dirigere certamente meglio di quanto non ho potuto fare io: lasciate che mi congedi da voi con un sincero grazie e un fraterno abbraccio ».

Il sindaco Giulio Carlo Argan ha inviato inoltre ai capi gruppo degli altri partiti (DC, PR, MSI, PLI) rappresentati al consiglio comunale il presente fonogramma: *« Comunico signoria vostra avere informato il 4 settembre giunta municipale mia determinazione rassegnare dimissioni carica sindaco per gravi et comprovate condizioni di salute. Dimissioni formali saranno presentate consiglio comunale che alla data che sarà decisa da prossima riunione dei capigruppo. Giulio Carlo Argan ».*

Ci sarà anche Argan al federale del PCI

Domani, alle 18, ai lavori del comitato federale del PCI di Roma parteciperà anche il sindaco Argan. Una decisione questa, che non desta certo sorpresa. I legami di fraterna, stretta, feconda collaborazione tra lo studioso, l'uomo di cultura che in questi tre anni ha retto la giunta comunale della città e il partito nelle cui file è stato eletto, hanno ricevuto, proprio da questa esperienza, nuovo alimento, nuova forza.

Quella del sindaco alla riunione del massimo organo dirigente del partito nella capitale non sarà dunque una presenza « simbolica », ma eminentemente politica. Una presenza che vuol anche testimoniare l'intenzione del professor Argan di non « abbandonare la scena politica », ma di continuare in altra veste e con altre responsabilità un lavoro essenziale per la città.

Le reazioni delle forze politiche

L'annuncio « ufficiale », le comunicazioni che il sindaco ha fatto alla giunta martedì, non hanno mancato di suscitare immediate reazioni negli ambienti politici e sociali della città. Tra le altre una lunga nota della segreteria della federazione romana del PSI, che sottolinea come « i problemi e le considerazioni che il professor Argan ha posto circa la prosecuzione del suo impegno come sindaco di Roma, investendone la giunta e i partiti della maggioranza, richiedono una valutazione rispettosa e attenta ». Il PSI, dopo aver ricordato il significato e il valore politico della scelta che indicò in Argan il primo sindaco non democristiano della città negli ultimi trent'anni, aggiunge che « la rinuncia al mandato da parte del professor Argan pone numerosi problemi ».

« Si tratta — prosegue la nota della segreteria provinciale del PSI — di operare scelte non facili, con l'obiettivo di definire, tra le diverse soluzioni possibili, quella che sappia esprimere nel modo migliore gli orientamenti complessivi della coalizione, il suo disegno politico generale, il suo impegno per la soluzione dei problemi cittadini».

In un quadro di generali apprezzamenti per l'opera del sindaco Argan e di rispetto e consapevolezza delle ragioni che hanno consigliato il primo cittadino della capitale a non conservare la carica fino alla scadenza dell'81, singolare appare la presa di posizione del senatore Averardi, responsabile dell'ufficio stampa e propaganda del PSDI. « Le dimissioni del sindaco — ha dichiarato singolarmente Averardi ad un'agenzia di stampa — destano in noi sorpresa e amarezza perchè vengono dopo il risultato del voto di giugno e lasciano l'impressione, nonostante le valide motivazioni espresse, di una fuga in avanti di una ritirata politica. Noi — ha aggiunto Averardi — dovremmo respingere le dimissioni di Argan, ma ciò non è possibile ».

Da parte sindacale c'è da registrare una dichiarazione del segretario provinciale della CGIL, Piero Polidori, che ha ribadito come « al nuovo sindaco, il sindacato unitario proporrà la puntigliosa proposta di un progetto che deve essere incentrato sul problema dell'occupazione, quella giovanile in particolare, e sulla necessità della crescita produttiva della città, che non vuol dire necessariamente industrializzazione, bensì sviluppo dello stato attuale dei servizi

Immancabile — come sempre, in queste occasioni — la sortita del segretario della CISL provinciale Borgomeo, dc. In un'intervista al « GR 2 » ha detto: « Nel momento in cui il sindaco Argan si dimette viene spontaneo domandarsi se il nuovo modo di "governare" abbia dato i suoi frutti. Mi sembra proprio di no ». E ancora « le dimissioni di Argan hanno un significato politico ». Quale, anche

Anche per Coratti, segretario della DC romana « le dimissioni del sindaco sono motivo di riflessione sulla situazione generale dell'amministrazione capitolina ».

Un'infermiera di 26 anni che aveva contratto la malattia nella clinica in cui lavorava

Muore per epatite virale: i sanitari le avevano detto «non si preoccupi»

Rita Paluzzi si era punta con un ago usato per una iniezione a « Villa Guarnieri » - I sintomi del male l'hanno colpita subito - Il sindacato denuncia l'operato dei medici della casa di cura

Ventisei anni, portantina, la clinica presso la quale lavora la trasforma, dall'oggi al domani, in infermiera (ed il tacito patto è « abbozzare », pena il licenziamento). Del tutto impreparata alla nuova funzione si punge con un ago infetto, prende l'epatite virale e nel giro di pochi giorni muore.

La storia di Rita Paluzzi, morta per incuria, è agghiacciante. Ripercorriamola. La giovane lavora da qualche tempo alla clinica Guarnieri, in via di Tor de' Schiavi, dove svolge la funzione di portantina. Ad un tratto, forse per carenza di personale, alla ragazza viene proposto di frequentare, presso un'altra clinica, un brevissimo corso che le consentirà di diventare al più presto infermiera. E' una bugia: il diplomino che le consegnano non è davvero molto più di un pezzo di carta. Un attestato che non vale nulla, assolutamente nulla, per la legge ma che fa forse intravvedere alla ragazza la possibilità di progredire nella sua professione. Quante infermiere « per finta » ci sono nelle nostre cliniche?

Rita Paluzzi inizia così a prestare la sua opera al reparto dialisi della casa di cura. Va tutto bene fino a quando rimane vittima di quello che sembra un incidente banale: dopo aver fatto un'iniezione ad un paziente si punge con l'ago. La giovane non ci fa caso, ma nel suo organismo comincia a succedere qualcosa. Fatto sta che non passano neppure quattro o cinque giorni e Rita Paluzzi comincia a sentirsi male. Ne parla con le amiche, con i genitori, con i quali vive, con le colleghe. Ciò che accade dopo, fino alla tragedia finale, viene ricostruito con una dettagliata denuncia del sindacato. Fino a quando gli stessi medici della clinica Guarnieri decidono di ricoverarla. Il malessere è sempre più grave. Rita Paluzzi resta in clinica, da paziente, ventiquattr'ore. C'è chi dice che in questo lasso di tempo non le è stata fatta neppure una analisi del sangue. E c'è da credergli, se è vero che il giorno dopo alla ragazza viene detto che non ha nulla, assolutamente nulla, che può tranquillamente riprendere il suo lavoro. Cosa che Rita Paluzzi diligentemente fa, sempre più malata e sempre più stanca.

E' suo padre che preoccupato dal prolungarsi dei disturbi della giovane, contro il parere dei medici decide, quasi d'autorità, di portarla all'ospedale Spallanzani, specializzato in malattie infettive. Qui la diagnosi è immediata: epatite virale di tipo B (o « da siringa »), avanzato stato di necrosi delle cellule epatiche. In altre parole il fegato di Rina Paluzzi è già a pezzi, le sue condizioni sono gravissime. Al padre della giovane non vengono nascoste le difficoltà di recuperare la giovane, il cui stato di salute è già disperato. E passa infatti una sola settimana: poi Rita si spegne.

Di chi la responsabilità di questa morte? Certamente non dei medici dello Spallanzani che hanno tentato il tutto per tutto per salvare la vita alla ragazza. Ma chi aveva ricoverato Rita Paluzzi dimettendola dopo neppure una giornata affermando « lei non ha niente torni pure al lavoro »? Chi ne ha causato per negligenza, leggerezza, la morte? Il sindacato ospedaliero stilerà, nei prossimi giorni un esposto alla Procura della Repubblica nel quale si denuncerà l'operato dei medici di villa Guarnieri. I funerali di Rita si sono svolti ieri.

L'aggressione quest'estate in Sardegna

Otto anni di carcere Avevano violentato una ragazza romana

Otto anni di reclusione: è la pena, esemplare, inflitta dal tribunale di Nuoro ai due stupratori di una giovane romana, R.F., di 28 anni. Si tratta di Clausio Mulas, 23 anni, e di Antonio Vacca, di 28.

L'episodio — avvenuto qualche settimana fa — fa parte della triste serie collezionata quest'estate dalle spiagge e dai luoghi di villeggiatura più noti. La ragazza si trovava sulla spiaggia di Orosei con un amico quando la coppia è stata assalita da tre giovani. L'uomo è stato rapidamente messo in condizione di non nuocere, insomma tenuto a bada con le armi, mentre i due successivamente arrestati violentavano la giovane donna.

Rintracciare almeno due dei teppisti non è stato difficile: la ragazza ne ha dato una descrizione assai precisa, visto che erano gli stessi che già in precedenza, più di una volta, l'avevano infastidita.

Il processo si è svolto per direttissima ed ha visto ancora una volta sulla scena le squallide tesi difensive di una supposta « provocazione » da parte della vittima, mentre parenti ed amici degli imputati hanno tentato più volte di giungere ad una « soluzione amichevole » (in altre parole di « risarcire » la vittima in cambio del silenzio). Il PM, da parte sua, aveva chiesto l'applicazione alla lettera della legge, sollecitando insomma una condanna esemplare.

Clamorosa conclusione dell'inchiesta di due assessori al S. Maria della Pietà

Denunciati cinque medici «assenteisti»

Insieme a loro accusati di « gravi irregolarità » due tecnici di laboratorio, un amministrativo, un portiere - Tocca alla giunta dare seguito disciplinare agli accertamenti di Agostinelli e Micucci

Cinque medici, un dipendente amministrativo, due tecnici, un portiere sono stati denunciati dagli assessori provinciali all'assistenza psichiatrica e al personale, Agostinelli e Micucci, per gravi irregolarità: motivo, non erano presenti in ospedale, malgrado il registro fosse firmato con il loro nome. Lo « scandalo » viene dal Santa Maria della Pietà, l'ex manicomio che, proprio quest'estate è stato al centro di aspre polemiche, in seguito alla morte di un paziente.

Non che tra i due momenti ci sia un collegamento, anzi, gli assessori smentiscono categoricamente qualsiasi rapporto tra il raptus di follia dello schizofrenico che aggredì e uccise a pugni un anziano degente, e la condotta dei cinque sanitari, per i quali si chiede un procedimento disciplinare. Da quell'episodio si è però partiti per indagare a fondo nell'organizzazione dell'ospedale, per individuarne le carenze e colpirne gli abusi. Anche i sindacati, in quell'occasione, denunciarono una serie di comportamenti irregolari che rendevano poco respirabile la vita all'interno dei padiglioni del Santa Maria della Pietà.

Conclusa l'inchiesta sulla morte del paziente, senza individuare responsabilità dal momento che l'assistenza era al completo in quel giorno, si è però deciso di proseguire l'inchiesta sul funzionamento generale del nosocomio. Gli assessori, quindi, si sono recati a « sorpresa » nell'ospedale e hanno controllato il registro. Così sono saltati fuori gli « assenti ingiustificati »: cinque sanitari, e tra questi un primario, oltre a due tecnici di laboratorio, un amministrativo e un portiere che, dopo aver messo la firma sul registro delle presenze se ne erano andati tranquillamente per i fatti loro. Una consuetudine piuttosto diffusa in alcuni uffici.

La « scoperta » non è stata fatta a caso, ma con tutti i crismi della legalità. Nel comunicato che gli assessori hanno diffuso dopo aver esposto la relazione dell'accaduto alla giunta, che dovrà dare corso alla denuncia, si afferma che il controllo è stato compiuto sabato primo settembre, dalle 12,30 alle 14,15 presso l'ospedale, con l'assistenza di funzionari, dirigenti delle ripartizioni personale e salute mentale. Tocca alla giunta ora decidere se inviare la relazione alla procura della repubblica, la quale potrebbe anche accusare i sanitari di « omissione d'assistenza », e iniziare una procedura disciplinare a carico di tutti i dipendenti resisi responsabili delle irregolarità accertate.

L'episodio, come si vede, non è di quelli destinati a restare senza echi. Precedenti, ce ne sono pochi, non nelle irregolarità delle « assenze » che, purtroppo sono frequenti, quanto nella decisione degli assessori di colpire i responsabili di un modo di agire che è tanto più intollerabile in quanto mette in gioco la stessa funzionalità di un ospedale pubblico.

Lo assicura la Provincia di Trieste

Forse entro due mesi il trasferimento di Basaglia a Roma

Finalmente questa *querelle* sul trasferimento nel Lazio di Basaglia sembra essersi conclusa. E bene. La Provincia di Trieste aveva affermato — nei giorni scorsi — che ancora, nell'imminenza della data fissata per l'arrivo dello psichiatra a Roma, non aveva ricevuto la richiesta da parte della Regione Lazio.

Ora le cose sembrano essersi schiarite. L'amministrazione di Trieste informa — tramite un comunicato Ansa — di non avere ancora ricevuto richieste ufficiali, ma che ha già avuto contatti formali con i rappresentanti della nostra Regione. Lo ha affermato l'assessore provinciale all'assistenza psichiatrica, che ha anche detto che la « giunta di Trieste è favorevole al nuovo incarico del professor Basaglia, e che attende la comunicazione ufficiale per avviare l'iter previsto in questi casi, onde non scavalcare nessuno ». I tempi del trasferimento, dunque, sembrano comunque dover slittare di un mese o due.

Basaglia, con il comando alla Regione Lazio, resterà comunque direttore di ruolo dell'ospedale psichiatrico di Trieste. La Provincia darà probabilmente l'incarico di facente funzioni al dottor Franco Rotelli. Comunque anche questo è da definire.

L'assessore Passetto ha sottolineato che « non è da poco dare questo comando al professor Basaglia. Però è nell'interesse generale, tenendo presente che la situazione a Trieste è sufficientemente avviata e che siamo in grado di continuare a migliorare sempre più le nostre forme di assistenza ».

Senza insulina quasi tutte le farmacie

Sono ancora introvabili le fiale d'insulina.

Le società straniere produttrici dei più diffusi tipi d'insulina infatti non sembrano, almeno a breve scadenza, intenzionate a distribuire i flaconi che ogni giorno sono necessari a più di 900 mila malati.

La vergognosa speculazione è iniziata, come di solito avviene, nel pieno dell'estate e dovrebbe durare ancora un paio di settimane; fino a quando cioè non ricompariranno le nuove fiale rincarate in media del 20-25%.

Un piano del Comune per il restauro e la valorizzazione del suo patrimonio

Alla ricerca dei «tesori» nascosti

Dalle terrecotte dell'antiquarium, al guardaroba della famiglia Bonaparte, una raccolta di « oggetti » da togliere dalle cantine — Il recupero dell'archivio capitolino

Chi conosce la Casina del Graziano a Villa Borghese? Quanti hanno visitato il museo napoleonico? E chi sa che a Palazzo Braschi oltre alla mostra su Leone Tolstoj c'è anche il Museo di Roma? L'occasione per andare alla scoperta di quella parte del patrimonio artistico della città poco noto al grande pubblico c'è e si può sfruttare.

Il Comune di Roma, proprio in questi giorni, ha approvato una serie di delibere che riguardano appunto il restauro e il riordino di gran parte del materiale storico, artistico e scientfico.

Tra gli « oggetti » da classificare e rimettere a posto c'è un po' di tutto, non mancano neppure le curiosità. Per esempio gli abiti della famiglia Bonaparte conservati nel Museo Napoleonico. Merletti antichi, scialli e gonne con guarnizioni, lenzuola ricamate e persino un paio di pantofoline alla turca di Paolina, ridotte in pessime condizioni per gli anni di incuria sono state affidate a Giselda Fiorentini per il restauro. Bisognerà liberarle dalla polvere, e «ricucire» i buchi sui tessuti. Per queste operazioni di sartoria antiquario sono stati preventivati ben 2 milioni.

Oltre alle curiosità, però, non mancano interventi per il recupero di opere d'arte vere e proprie come gli affreschi cinquencenteschi che si trovano nella Casina del Graziano a Villa Borghese. Le pitture erano state affidate per il restauro a Giuseppe Moro fin dal '74. Durante i lavori però sono venuti alla luce dei dipinti più antichi per un estensione di oltre 24 metri quadri, che con quest'ultimo finanziamento di 5 milioni saranno definitivamente recuperati.

Al lavoro anche nell'Archivio capitolino, dove ci sono da « salvare » non solo libri ma anche contenitori antichi e copertine. L'intera opera è stata affidata all'Istituto per il restauro scientifico del libro a cui il Comune ha garantito come lo scorso anno un finanziamento di 15 milioni.

Ci sono da classificare e catalogare ben 3.500 terracotte per il momento conservate nel l'antiquarium comunale. Furono scoperte durante gli scavi del '37 in via Gallia (a San Giovanni) e risalgono ad un periodo che va dal I secolo a.C. al I d.C. Per il momento se ne possono vedere solo una piccola parte ma con questo intervento tra poco saranno tutti a disposizione dei visitatori.

Novità pure per gli amanti delle fotografie antiche. Nella Conservatoria del Museo di Roma ci sono oltre duemila negativi ed altrettante foto che dopo la schedatura e il riordinamento saranno anche essi accessibili al pubblico. Lo stesso futuro è previsto per le 500 fotografie che sono attualmente custodite nell'Archivio fotografico comunale. Per quest'ultimo intervento è previsto un finanziamento di circa un milione e mezzo.

Saranno recuperati anche numerosi disegni, stampe e passe-partout della raccolta del Gabinetto comunale di stampe e disegni.

Dopo tanto parlare di recuperi un invito vero e proprio alla visita ci viene dal Centro del coordinamento didattico del Comune. Parte oggi pomeriggio alle 17,30 di fronte a Palazzo Braschi in piazza S. Pantaleo una visita guidata che si ripeterà nella mattinata anche domani e dopodomani. Un'altra proposta riguarda invece il Palazzo dei Conservatori a Piazza del Campidoglio. L'appuntamento questa volta è per le 20,30 per una visita serale nelle sale del museo.

Sottoscrizione

La famiglia Paolucci, della sezione Esquilino, sottoscrive 100.000 lire per la stampa comunista.

Una delle foto della conservatoria di Palazzo Braschi

Finiscono con « Carosello napoletano » le visioni di Massenzio

Ormai siamo all'epilogo. Quelli di stasera sono gli ultimi film della serie « Visioni » alla basilica di Massenzio. La prima pellicola di oggi è « Scarpette rosse » di Michael Powell e Emerich Pressburger, con Anton Walbroch e Moira Shearer. Chiude il ciclo « Carosello napoletano » di Ettore Giannini con Paolo Stoppa, Sophia Loren e Giacomo Rondinella.

All'appuntamento con la musica barocca nel cortile di San Ivo alla Sapienza (a Corso Rinascimento) questa sera sono di scena « I filarmonici di Bologna » diretti da Angelo Ephrikian. Suoneranno « Contrappunti dell'Arte della Fuga » di J. S. Bach « Concerto grosso » di Angelo Corelli e « Concerto grosso » di G. F. Haendel.

Musica folk al parco di via Ramazzini. Per « l'estate romana al parco » questa sera è in programma il gruppo « The Kentuky fried chicken boys ».

Cade un cornicione: in fin di vita un bambino di sei anni

Un piccolo profugo russo è in fin di vita all'ospedale a causa di un pezzo di cornicione che gli è caduto sulla testa. Alexander Lesokhin, 6 anni, figlio di un russo residente da alcuni anni a Ladispoli con la famiglia, stava camminando verso le 17,30 con il padre Wladimir sul marciapiede di via Kennedy, nei pressi della propria abitazione, quando dal cornicione di un palazzo si è staccato un mattone che lo ha colpito in pieno al capo.

Soccorso dal padre, il piccolo è stato trasportato all'ospedale San Camillo in automobile da un vicino di casa, Francesco Fantozzi.

I medici lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata per una ferita lacero-contusa al capo e numerose fratture alla volta cranica. I carabinieri di Ladispoli stanno compiendo accertamenti per stabilire eventuali responsabilità nell'accaduto. Una settimana fa a Ostia, un bimbo di tredici mesi è stato ucciso da un cornicione pericolante, i cui frammenti gli sono caduti in testa.

Latina: rischiano il posto perché il Comune si scorda di firmare la delibera

Il Comune di Latina non gli vuole cedere un locale (o almeno si dimentica di cederglielo) e lui vuole licenziare. A pagare, ovviamente, questa « guerra » fra potenti, sarebbero cinquanta operai, che resterebbero senza lavoro. Si sta parlando della « Cosmos » di Latina, un'industria che produce indumenti per bambini.

L'azienda, negli ultimi tempi, ha avuto un'espansione notevole. Tante ordinazioni, tante commesse, che ora, però, potrebbe non rispettare perché le manca un « magazzino » dove accatastare le confezioni. In realtà la « Cosmos » un deposito l'avrebbe trovato: è un locale di proprietà comunale. Fino a qualche mese fa lo scantinato ospitava gli uffici di collocamento. Ora invece non c'è più nulla. Lì un magazzino ci starebbe benissimo. E anche il Comune si è detto d'accordo. Quando però si è trattato di passare dalle parole ai fatti, il sindaco si è tirato indietro: e da due mesi si rifiuta, con tanti motivi, di firmare l'atto di rinuncia dell'occupazione del locale.